

LO SCENARIO

Un'agricoltura più sostenibile Perché tutti tomanò alla terra

CARLO PETRINI

SE, tra i candidati alla prossima presidenza degli Stati Uniti, c'è un portavoce della rivoluzione alimentare e agricola che da trent'anni sta scuotendo il paese cambiando radicalmente il volto delle campagne e dei mercati, questo è Bernie Sanders. Il movimento che dopo anni di rivoluzione dolce ha saputo trasformare profondamente il tessuto agricolo statunitense creando migliaia di "farmers' market", inventando la "community supported agriculture", recuperando e rendendo economicamente sostenibile la produzione artigianale, locale e tradizionale, ha in lui un convinto sostenitore.

Sanders, che sfida la Clinton alle primarie nel campo dei democratici, ha un approccio nuovo ed estremamente diretto nei confronti di alcuni temi storicamente quasi tabù nella storia delle competizioni elettorali americane, e tra questi non c'è dubbio che agricoltura e cibo giocano un ruolo di primo piano. I primi due punti del suo programma, al capitolo "Economia Rurale", parlano di rilancio dell'agricoltura familiare e di ritorno dei giovani alla terra. Siamo negli Stati Uniti d'America, la patria della rivoluzione verde, della meccanizzazione agricola, della standardizzazione delle produzioni, della monocultura come modello vincente, e Bernie Sanders non si limita a dichiarazioni di intenti, al contrario elenca punto dopo punto una serie di impegni che si prenderà se sarà presidente. Ne cito alcuni particolarmente significativi che sul suo sito internet rientrano sotto il titolo piuttosto evocativo di "Imprese familiari invece che agroindustria". Partendo dalla premessa che «è inaccettabile che quattro multinazionali detengano più dell'80% del mercato di carne di manzo e di soia e oltre il 60% di quello della carne di maiale, il tutto mentre abbiamo perso trecentomila contadini in vent'anni», Sanders dichiara di voler lottare per difendere le piccole e medie imprese a discapito dei colossi; lavorare per la creazione di sistemi alimentari

regionali e locali perché le comunità possono prosperare solo se radicate sui mercati locali; ribaltare le politiche commerciali turboliberiste come il NAFTA perché penalizzano le produzioni locali e di piccola scala; ampliare la legislazione antitrust per contrastare multinazionali dell'agroalimentare che impongono prezzi ingiusti ai contadini.

A parte la chiarezza e la potenza di queste prese di posizione, mi pare possa essere utile fare un paio di riflessioni. Dal punto di vista politico questa è l'ennesima riprova di come il discorso sulla produzione di cibo non possa più essere escluso dalla discussione sul futuro che vogliamo per noi stessi e per il nostro pianeta. Sarebbe ora che prendessimo definitivamente atto di questa realtà, e che anche la politica dei governi europei fosse in grado di farsi carico compiutamente di queste istanze, affrontandole per quello che sono, ovvero il disegno di come abiteremo questo mondo tra una generazione. A ciò si aggiunge poi l'amara constatazione che, mentre le trattative per la definizione del TTIP tra USA e UE proseguono in gran segreto (o almeno fuori dalla portata dei cittadini), dall'altra parte dell'oceano c'è chi pone la questione del fallimento delle politiche neoliberiste, che portano sradicamento, omologazione, massificazione, competizione al ribasso e, in definitiva, benefici per pochissimi a discapito di molti.

Sanders non solo ha posto al centro del dibattito queste questioni, ma i sondaggi dimostrano che una grande fetta dell'elettorato (anche giovanile) è con lui. E non è scontato quando parliamo di un candidato settantacinquenne, bianco e proveniente dalla borghesia newyorchese. È il segno che la società è più avanti di quanto pensiamo, che la sensibilità è cresciuta enormemente e che i tempi sono maturi per fare un grande balzo in avanti in termini di produzione sostenibile, equa, locale, pulita. Come spesso è accaduto nell'ultimo secolo, i venti di novità arrivano da ovest. Speriamo di essere pronti a farci trasportare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

